



## CAPPELLA DELL'OSSARIO

Trovi questo punto di interesse in Cernobbio - Percorso 2 - Tappa 2

### INFORMAZIONI

**Collocazione:** al margine nord-occidentale del sagrato della chiesa parrocchiale di S. Michele a Rovenna, in fregio a via Umberto I.

**Pavimentazione:** in corrispondenza della cappella, via Umberto I è pavimentata con cubetti in pietra; il sagrato è in mattonelle di cemento.

**Barriere architettoniche:** per accedere al sagrato da via Umberto I si deve superare una bassa soglia di 5 centimetri.

**Accesso:** è possibile vedere all'interno della cappella dall'apertura ad arco protetta da una grata sul fronte

**Servizi:** parcheggi disponibili in zona, bancomat in via IV Novembre

**Svago e Ristorazione:** bar in zona

### DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

La cappella dell'ossario è un piccolo edificio settecentesco che spicca al margine nord-occidentale del sagrato della chiesa parrocchiale per il suo colore candido; a pianta approssimativamente quadrata, è chiuso da una lanterna cieca cilindrica, sormontata da un tetto conico a pioda che culmina in una croce in ferro. Sul fianco destro (guardando la facciata), quello in fregio a via Umberto I, è presente un arco cieco, risultato della chiusura di una precedente apertura (rimane una bassa soglia di 8 centimetri di altezza e parte delle due spalle in granito con i punti di innesto di una balaustrata scomparsa), con riportata nella parte superiore la scritta «*Ciò che tu sei io fui. Ciò che ora sono tu sarai*», invito a riflettere sulla caducità delle cose. Nella parte frontale della cappella, un'apertura ad arco protetta da una grata permette di vedere all'interno il semplice altare, sormontato dall'urna con le reliquie di San Candido, deposte qui nella seconda metà del secolo scorso, insieme con i resti di esumazioni. Tra questi «*si celano dal 1797, le ossa di una "persona assai benemerita al popolo per carità", per lungo tempo ritenute miracolose*», come scrivono Irene Fossati e Vittorio Daviddi nel volume *Cernobbio "picciola terra"*. Una pergamena ritrovata nel corso del restauro del 2011 e citata da Benvenuto Barelli in un pieghevole redatto per l'occasione, ha portato a scoprire che il 19 marzo 1800, per volere dei nipoti, nell'ossario di Rovenna furono deposti i resti di Abbondio Gelodi, morto il 5 gennaio 1797, provenienti dal sepolcro dei Padri dell'Ordine dei Minimi nella chiesa di S. Maria del Gerbo a Como, chiesa dell'ex monastero agostiniano dell'Ascensione (ora chiesa della SS. Trinità del Centro Pastorale "Cardinal Ferrari" di Como). Una bassa soglia di 8 centimetri alla base del muro al di sotto dell'apertura ad arco permette di inginocchiarsi in preghiera.

Nel 1915, in ottemperanza al nuovo regolamento di polizia mortuaria che prevedeva il trasferimento degli ossari all'interno dei cimiteri, in luoghi comunque non esposti alla vista, l'allora Amministrazione Comunale provò a deliberarne lo spostamento, ma una vasta protesta popolare, con raccolta di firme, fece desistere l'Amministrazione, anche su invito del Prefetto, che si limitò a restaurare l'antico ossario.

L'ossario è stato accuratamente restaurato nel 2011 per volere di Ercolina Riva Binda, nata a Rovenna, in occasione del suo centesimo compleanno.